

Francesco Muscolino

TAORMINA E IL SUO TERRITORIO TRA VECCHI STEREOTIPI E NUOVE NARRAZIONI

DOI 10.19229/1828-230X/62082024

SOMMARIO: *La monografia di Luigi Frudà (Taormina, Naxos e l'Alcantara di Sicilia: un fiume dal nome "ponte" e le sue storie, Editoriale Agorà, Catania, 2023) offre una narrazione unitaria su un territorio strettamente interconnesso sin dall'antichità, ma spesso studiato e narrato in maniera disorganica. Prendendo spunto da questo libro, si riconsidera, senza pretese di organicità o completezza, quanto su questo territorio è stato scritto, privilegiando quelle narrazioni che, liberando Taormina dal suo "isolamento", ricostruiscono l'unitarietà del contesto e le reciproche interconnessioni, e offrono narrazioni più originali e autentiche.*

PAROLE CHIAVE: *Taormina, Giardini Naxos, Alcantara, territorio, storiografia.*

TAORMINA AND ITS SURROUNDINGS FROM OLD STEREOTYPES TO NEW NARRATIVES

ABSTRACT: *The monograph by Luigi Frudà (Taormina, Naxos e l'Alcantara di Sicilia: un fiume dal nome "ponte" e le sue storie, Editoriale Agorà, Catania, 2023) offers a comprehensive narrative of a territory whose individual parts, closely interconnected since antiquity, have often been studied and narrated in a disorganised manner. Taking this volume as a starting point, without claiming to be complete, we reconsider what has been written about this territory, privileging those narratives that, by freeing Taormina from its "isolation", reconstruct the unity of the context and the interconnections offering more original and authentic narratives.*

KEYWORDS: *Taormina, Giardini Naxos, Alcantara, territory, historiography.*

Con la sua monografia Frudà offre un importante contributo storiografico su un'area della Sicilia orientale che, nonostante i forti legami interni sin dall'antichità, è stata spesso studiata e narrata in maniera disorganica. L'opera di Frudà è l'occasione per riconsiderare, in maniera desultoria e senza pretese di completezza, quanto su questo territorio è stato scritto¹, esponendo contestualmente spunti e considerazioni scaturiti dalla lettura. Merito di Frudà è, innanzi tutto, aver ricondotto a unità, pur nella varietà e nell'ampiezza cronologica dei temi trattati, un territorio "raccontato" e studiato anche con risultati meritori, ma spesso perdendo di vista l'unitarietà del contesto e le reciproche interconnessioni. È probabile che tale progressiva "disgregazione" percettiva del territorio sia soprattutto da attribuire alla letteratura odepórica che, copiosa e ampiamente diffusa dal XVIII secolo

¹ V., da ultimo, S. Bottari, *Considerazioni su Taormina in età moderna tra storia e storiografia*, XIII, 25 (2024), pp. 5-25; M. Bolognari, *Bibliografia su Taormina*, *ibidem*, pp. 211-230.

in poi, ha privilegiato Taormina, riservando a Giardini, in genere, pochi cenni, e ancor meno interesse mostrando per la valle dell'Alcantara². Taormina diventa, in queste narrazioni, una protagonista senza comprimari, slegata dal suo contesto, «l'isola nel cielo», come icasticamente la definisce Toto Roccuzzo³.

La maggiore attenzione per Taormina, tuttavia, non sempre corrisponde a una completezza di visione sulla città. Le narrazioni odepatiche, infatti, mostrano interesse per monumenti e paesaggi, sebbene, in molti testi, con descrizioni topiche, basate su liste "preconfezionate" di cose da vedere, e con apporti che, talvolta, sono privi o poveri di originalità rispetto a quanto già detto da altri. Si sedimentano, in tal modo, narrazioni su una Taormina vista "dall'esterno", immobile nel suo atemporale splendore, con un interesse limitato o nullo per gli abitanti e la loro storia recente⁴. Gli abitanti, anzi, appaiono quasi senza storia, immobili nella loro povertà e "primitività", oggetto, come osserva Salvatore Bottari, di «una concezione al limite della necrofilia archeologica», che porta i viaggiatori a disinteressarsi dei taorminesi contemporanei, raccontando solo la Sicilia e la Taormina del mito⁵. Fuori dalla storia, atemporali, sono in genere anche i ritratti fotografici, che privilegiano gli abitanti in costumi tradizionali oppure, soprattutto nel caso di Wilhelm von Gloeden, modelli ritratti nudi per rievocare una mitizzata e convenzionale classicità, intesa anche come evasione dalle coeve convenzioni sociali, e sessuali in particolare, in un rapporto complesso e a tratti sorprendente con la comunità cittadina, ricostruito da Mario Bolognari⁶. Come osserva Frudà (pp. 222-223), in

² S. Ballo Alagna, *Immagini del passato: Taormina vista dai viaggiatori stranieri dei secoli XVIII e XIX*, EDAS, Messina, 1989; A. Abbate, *I viaggiatori del Grand Tour e Taormina, tra esaltazione e critica, tra verità e stereotipi*, in G. Belli, F. Capano, M.I. Pascariello (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione*, CIRICE, Napoli, 2017, pp. 2315-2319.

³ T. Roccuzzo, *Taormina, l'isola nel cielo. Come Taormina divenne Taormina*, Maimone, Catania, 1992 e 2001³.

⁴ Un'ampia raccolta di cartoline è in V. Pugliatti, F. Riccobono, *Saluti da Taormina. La capitale del turismo siciliano nelle cartoline illustrate dei primi anni del secolo*, P&M, Messina, 1983. Focalizzati su anni più recenti sono i volumi fotografici di M. Malambri, *Anima taorminese. Vent'anni di vita a Taormina attraverso le immagini di una famiglia di fotografi*, Malambri, Taormina, 2010, e Id., *Anima taorminese 2. Vent'anni di vita a Taormina attraverso le immagini di una famiglia di fotografi*, Malambri, Taormina, 2011.

⁵ S. Bottari, *Considerazioni su Taormina in età moderna* cit., pp. 24-25.

⁶ M. Bolognari, *I ragazzi di von Gloeden. Poetiche omosessuali e rappresentazioni dell'eroticismo siciliano tra Ottocento e Novecento*, Città del Sole, Reggio Calabria, 2012 (recensione di S. Todesco, «Humanities», II, 4 (2013), pp. 150-155); v. anche Id., *Il barone Wilhelm von Gloeden a Taormina (1878-1931): innamoramento artistico o regno del peccato?*, «Il Maurolico», 3 (2011), pp. 43-59; Id., *Taormina and the*

Florence Trevelyan e in altri viaggiatori domina «il fascino “pittresco” e favolistico della scoperta di un paradiso primitivo, incontaminato da qualsiasi intervento urbano moderno, un mitologico “Olimpo” greco abitato da umani e, soprattutto, naturalistico e primigenio dove il tempo si è miracolosamente fermato pronto a permettere la riproduzione allo stato pittorico, per l’appunto “pittresco”, di uno spaccato sociale e paesaggistico in via di velocissima sparizione in ampia parte d’Europa». Questo sguardo “esterno” ha molto condizionato la storiografia su Taormina, con narrazioni spesso stereotipe e unilaterali, costruite soprattutto sulla base di sguardi “altri”, che si interessano dei cittadini soprattutto se interagiscono con gli stranieri (cui è dedicata un’ampia letteratura, sebbene di qualità piuttosto discontinua). Emilio Strazzeri è forse l’unico a dedicare un volume a personaggi taorminesi, dall’antichità al XIX secolo, e, quasi a rimarcare l’inscindibile connessione tra abitanti e contesto, all’elenco alfabetico degli uomini illustri fa seguire un approfondimento sulla città e sui suoi monumenti⁷.

Un primo, importante rimedio a una visione parziale sulla città è offerto da Giuseppe Restifo con la sua monografia *Taormina da borgo a città turistica*, che già nel sottotitolo esplicita l’obiettivo di proporre una ricostruzione “bilaterale” dei due secoli che videro una radicale trasformazione della città (*Nascita e costruzione di un luogo turistico*

strange case of Baron von Gloeden, in L. Benadusi, P.L. Bernardini, E. Bianco, P. Guazzo (a cura di), *Homosexuality in Italian literature, society, and culture, 1789-1919*, Cambridge Scholars Publishing, 2017, pp. 155-183; Id., *Problematiche del turismo sessuale e le sue origini ottocentesche*, «Humanities», XI, 22 (2022), pp. 15-36; Id., *Tra modernizzazione e sostenibilità. La crisi degli inizi del Novecento*, *ibidem*, XIII, 25 (2024), pp. 103-138.

⁷ E. Strazzeri, *Uomini illustri di Taormina. Bozzetti storici*, Giarre, 1896² (I ed.: Catania, 1880); all’elenco degli uomini illustri è dedicata la prima parte del volume (pp. 1-131), mentre le *Notizie storiche, ed archeologiche intorno a Taormina e suoi monumenti* occupano la seconda parte (pp. 133-202). In C. Cipolla, *Toponomastica Tauromenitana*, Underground, Catania, 1988, sono raccolte notizie sui personaggi, taorminesi e non, ricordati nella toponomastica. Per i rapporti tra taorminesi e non taorminesi, v., in genere con maggior approfondimento sui secondi, M. Simili, *I pazzi a Taormina*, Rizzoli, Milano, 1947; P. Nicolosi, *I baroni di Taormina*, Giannotta, Catania, 1973² (I ed.: Flaccovio, Palermo, 1959); G. Saglimbeni, *Taormina. La storia, i segreti, i baroni, i peccati, le follie...*, Greco, Catania, 1981; Id., *I peccati e gli amori di Taormina*, P&M, Messina, 1990; S. Rapisardi, *Taormina. Aneddoti, personaggi tipici, curiosità*, Greco, Catania, 1993; D. Papale, *Taormina segreta: la Belle Époque (1876-1914)*, P&M, Messina, 1995; G. Saglimbeni, *Album Taormina*, Flaccovio, Palermo, 2001; Id., *Taormina. La storia, i peccati, i grandi amori*, La Rocca, Riposto, 2012; L. Bachis, *Cronache taorminesi. Fatti e personaggi tra storia e letteratura*, Algra, Viagrande, 2023.



«Pianta, e veduta della Notabile, e Fedele Citta di Tavormina, Mola, Colline, Giardini Piana, e Scari di sua marina» (Torino, Archivio di Stato, Carte top. Segrete, Tavormina, 28.(D).V rosso), parte sinistra.

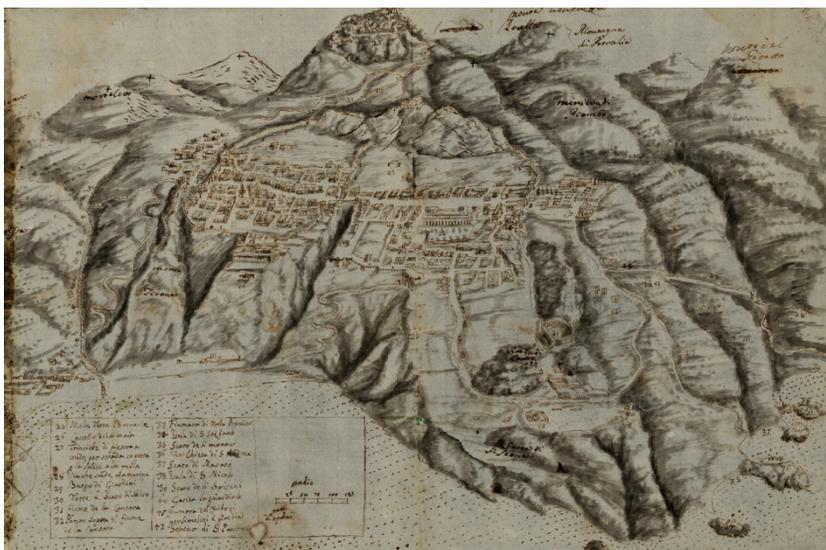
nelle relazioni fra visitatori e nativi 1750-1950)⁸. Come osserva Restifo, «Taormina “di fuori” risplende e abbaglia, Taormina “di dentro” è ancora abbastanza oscura»⁹. Per diradare progressivamente questa oscurità, oltre alla monografia di Restifo, in anni recenti si sono susseguite ricerche focalizzate su Taormina “di dentro”. Si indicano, ad esempio, gli studi di Mario Bolognari¹⁰, di Alessandro Abbate, cui si deve una accurata ricostruzione della società taorminese tra Sei e Settecento, in una monografia basata su un ampio e meticoloso studio archivistico¹¹,

⁸ G. Restifo, *Taormina da borgo a città turistica. Nascita e costruzione di un luogo turistico nelle relazioni fra visitatori e nativi 1750-1950*, Sicania, Messina, 1996; v. anche Id., *Taormina. Una storia... e non solo*, Siciliano, Messina, 2023 (*Asintoti*, 8) (recensione di G. Campagna, «Humanities», XIII, 25 (2024), pp. 235-236).

⁹ G. Restifo, *Taormina da borgo a città turistica* cit., p. 8.

¹⁰ M. Bolognari, *I ragazzi di von Gloeden* cit.; Id., *La costruzione dell'identità, le dinamiche del turismo e il santo patrono*, «Humanities», I, 2 (2012), pp. 1-17; v. anche *infra*.

¹¹ A. Abbate, *Taormina. Demografia, economia e società di una comunità demaniale siciliana tra Seicento e Settecento*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2023 (recensione di G. Campagna, «Humanities», XIII, 25 (2024), pp. 231-234); v. anche Id., *Note sulla struttura familiare siciliana in età moderna: il caso taorminese*, «Peloro», I (2017), pp. 47-58.



«Pianta, e veduta della Notabile, e Fedele Città di Tavormina, Mola, Colline, Giardini Piana, e Scari di sua marina» (Torino, Archivio di Stato, Carte top. Segrete, Tavormina, 28.(D).V rosso), parte destra.

di Giuseppe Campagna sulla presenza ebraica prima della cacciata nel 1492 e su società ed economia tra XV e XVI secolo¹², e un recente numero monografico della rivista «Humanities» (2024), con saggi su Taormina la cui «forza unificante è il tentativo [...] di far scendere la città dalle fantasie e mitologie create nell'ultimo secolo da appassionati giornalisti, ferventi storici locali, turisti per caso; di farla scendere nella più concreta e documentata storia sociale ed economica, dove lo scavo dell'esperto trova la realtà e le contraddizioni delle vicende umane»¹³.

¹² G. Campagna, *Presenza ebraica e neofitismo nel Valdemone ionico (secc. XV-XVI)*, in A. Baglio, S. Bottari, G. Campagna (a cura di), *Un territorio nella storia: il Valdemone ionico dal medioevo all'età contemporanea. Saggi sul Valdemone ionico tra medioevo ed età contemporanea dedicati a Giuseppe Giarrizzo*, Aracne, Roma, 2019, pp. 125-137; Id., *Messina Judaica. Ebrei, neofiti e criptogiudei in un emporio del Mediterraneo (secc. XV-XVI)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2020; Id., *Taormina nel Quattro e Cinquecento: società ed economia*, «Humanities», XIII, 25 (2024), pp. 53-71; v. anche L. Bachis, *Ebrei a Taormina. Dalle origini all'espulsione del 1492*, Bonna, Acireale-Roma, 2009.

¹³ «Humanities», XIII, 25 (2024); la citazione è tratta dall'Editoriale di M. Bolognari, *ibidem*, s.n.p.

Un punto di vista “interno” su Taormina può essere restituito, tra l’altro, grazie alla pubblicazione di narrazioni inedite, opera di cittadini o comunque di protagonisti o spettatori degli eventi. Ad esempio, lo studio critico delle poche testimonianze dirette coeve permette ad Abbate di ridimensionare i presunti effetti negativi causati dal terremoto del 1693 a Taormina, che, come attesta una coeva iscrizione, «*incolumis evasit*»¹⁴, mentre certa storiografia, locale e non, tendeva a ricondurre al terremoto, semplificando cause ben più complesse, la decadenza del borgo e dei suoi edifici¹⁵. È il caso, inoltre, della «relazione storica» di Vincenzo Cartella e di altre testimonianze relative al travagliato periodo tra il 1713 e il 1720, dall’inizio del dominio di Vittorio Amedeo II di Savoia sulla Sicilia al passaggio dell’isola all’imperatore Carlo VI d’Asburgo¹⁶, oppure dei documenti sulla peste del 1743 che, pur non colpendo direttamente la città e il territorio, ne evidenziò l’importante ruolo nella strategia di prevenzione (il “cordone sanitario”)¹⁷.

A Taormina, inoltre, vi fu una certa produzione storiografica locale almeno dal Settecento, con un interesse precipuo ma non esclusivo per l’antichità. Purtroppo non giunsero alla stampa le opere di Giovanni di Giovanni (1699-1753) sulla storia di Taormina dalla fondazione all’età contemporanea, scritte con rigore “muratoriano” in un elegante latino¹⁸, mentre, nella seconda metà del Settecento, tre dissertazioni di Ignazio Cartella furono pubblicate negli *Opuscoli di autori*

¹⁴ Iscrizione conservata nel Duomo di Taormina, che attribuisce la salvezza della città alla Madonna e istituisce una celebrazione annuale della ricorrenza.

¹⁵ A. Abbate, *Un terremoto “esagerato”. Effetti reali ed effetti apparenti del sisma del 1693*, «Humanities», XIII, 25 (2024), pp. 25-51.

¹⁶ F. Muscolino, *Taormina, 1713-1720: la «relazione storica» di Vincenzo Cartella e altre testimonianze inedite*, edizione elettronica a cura della redazione di «Mediterranea. Ricerche storiche» on line su www.mediterranearicerchestoriche.it, Palermo, 2009; A. Abbate, *Lo “scacciamento” dei piemontesi da Taormina. Relazioni a confronto (1718)*, in E. Gugliuzzo, G. Restifo (a cura di), *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*, Aracne, Roma, 2020, pp. 199-217.

¹⁷ A. Abbate, *Taormina e la peste del 1743. La Relazione veridica di Domenico La Camiola*, in S. Bottari, G. Campagna (a cura di), *Il Mediterraneo, la Sicilia, il Mezzogiorno d’Italia tra Medioevo ed età contemporanea. Nuove proposte di ricerca*, Aracne, Roma, 2018, pp. 185-218.

¹⁸ Dei manoscritti latini del Di Giovanni, conservati presso la Biblioteca Comunale di Palermo, si avranno solo due parziali edizioni con traduzione italiana: *Dissertazioni della storia civile di Taormina città rinomatissima in Sicilia scritta in latino da monsig. Giovanni di Giovanni, volgarizzamento con aggiunte del prete Alberto dottor Pierallini*, Palermo, 1869; *Storia ecclesiastica di Taormina. Opera inedita di monsignor Giovanni di Giovanni tradotta dal latino e continuata sino a’ nostri giorni dal sac. Petronio Grima*, Palermo, 1870.

siciliani¹⁹ e, nel secolo successivo, il *Giornale di scienze lettere e arti per la Sicilia* ospitò vari saggi dell'arciprete Rosario Castorina²⁰. Quanto alle emergenze monumentali dal medioevo in poi, dopo alcuni pionieristici studi²¹, un crescente interesse è rilevabile dalla fine del secolo scorso²². Qualche attenzione, ma molto resta ancora da fare, è stata riservata alla storia delle istituzioni religiose in età moderna e

¹⁹ I. Cartella, *Lettera intorno a' pregi dell'antica città di Taormina*, «Opuscoli di autori siciliani», XV (1774), pp. 142-168; Id., *Discorso storico-critico intorno all'origine della città di Taormina*, *ibidem*, XVIII (1777), pp. 153-242; Id., *Breve relazione de' più rimarchevoli antichi monumenti esistenti nella città di Taormina [...] e particolarmente del conservatojo d'acqua, che si trova intero*, «Nuova raccolta di opuscoli di autori siciliani», IV (1791), pp. 1-22. Su Ignazio Cartella, v. F. Muscolino, *I "ragguardevoli antichi monumenti" di Taormina. Carteggio di Ignazio Cartella con Domenico Schiavo, Gabriele Lancillotto Castelli di Torremuzza e Salvatore Maria Di Blasi (1747-1797)*, «Mediterranea. Ricerche storiche», IV, 11 (2007), pp. 581-616.

²⁰ R. Castorina, *Memoria sulla lingua primitiva, che trovavasi negli abitatori del Monte Tauro in Sicilia, prima delle colonie greche, che vennero a rendersi padroni della stessa*, «Giornale di scienze lettere e arti per la Sicilia», LXIII (1838), pp. 227-284; Id., *Sulla storia civile di Taormina*, *ibidem*, LXIX (1840), pp. 113-173; Id., *Relazione e descrizione dei contorni del sito ove furono ritrovate le quattro tavole marmoree coperte di carattere greco in Taormina*, *ibidem*, LXX (1840), pp. 69-91; Id., *Del foro dell'antico Tauromenio*, *ibidem*, LXX (1840), pp. 132-145; Id., *Dello ippodromo di Taormina*, *ibidem*, LXX (1840), pp. 145-151; Id., *Descrizione de' tempi gentileschi, che decoravano tutte le piazze del foro dell'antico Tauromenio*, *ibidem*, LXX (1840), pp. 225-245; Id., *Sopra una lettera scritta in latino dal chiarissimo professor cav. canonico Alessi [...] riguardante una medaglia non ha guari trovata, che l'illustre autore crede appartenere a Taormina*, *ibidem*, LXXI (1840), pp. 34-61; Id., *Risposta critica al sig. S. B. sullo stesso oggetto della medaglia del sig. Alessi supposta tauromenitana*, *ibidem*, LXXI (1840), pp. 87-93; Id., *Illustrazione del tempio di Apolline Arcageta, che rendeva l'oracolo nella famosa Nasso*, *ibidem*, LXXII (1840), pp. 8-24.

²¹ V., ad esempio, E. Mauceri, *Taormina*, Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo, 1907; A. Dillon, *Interpretazione di Taormina. Saggio sull'architettura e notizie di restauri*, SEI, Torino, 1948.

²² G. Di Bernardo, *Taormina. Dagli Arabi agli Aragonesi attorno alle mura di un palazzo*, P&M, Messina, 1983; G. Pagnano, *La difesa virtuale. Progetti inediti di fortificazioni per Palermo e Taormina in età sabauda*, CUECM, Catania, 1992; C. Cigni, *Taormina. Il palazzo dei Duchi di Santo Stefano*, Società Messinese di Storia Patria, Messina, 1996; G. Di Gregorio, *Taormina. Le emergenze architettoniche dell'edilizia civile*, Lombardi, Siracusa, 2002; S. Lo Re, *Le tre perle. I palazzi medioevali Corvaia, Duchi di Santo Stefano, Badia Vecchia*, Taormina-Messina, 2004; M. Liuzzo, *Il disegno della memoria. Il rilievo del convento di S. Maria di Gesù di Taormina*, Il lunario, Enna, 2007; E. Mauro, *Palazzi e residenze del primo Quattrocento a Taormina*, in E. De Minicis (a cura di), *Case e torri medievali*, IV, Kappa, Roma, 2014, pp. 229-238; G. Di Gregorio, *Le chiese di Taormina. Segni e disegni delle emergenze architettoniche*, Malcor D', Catania, 2020; Id., *I conventi di Taormina. Segni e disegni delle emergenze architettoniche*, Malcor D', Catania, 2020.

contemporanea²³, e al ruolo sociale di alcuni ricchi stranieri residenti, spesso protestanti, che promossero istituzioni educative e assistenziali, anche in collaborazione con ordini religiosi²⁴, come, in particolare, l'inglese anglicana Mabel Hill (pp. 197-198)²⁵.

Anche i temi forse più trattati, il *Grand Tour* e poi il moderno turismo, non sono esenti da narrazioni ripetitive e stereotipe. Apprezzabili, dunque, sono gli studi che, su solide basi documentali, esplorano lati meno conosciuti, come ad esempio il cinema²⁶, il turismo femminile²⁷, il *noir* e la malavita²⁸, e, non ultimo, l'alto costo socio-culturale che il turismo portò con sé. Su quest'ultimo aspetto si vedano, in particolare, lo studio di Mario Bolognari, chiaro già dal titolo, *Falsi miti di Belle Époque. Ai tempi "felici" del fotografo Wilhelm von Gloeden la Taormina dei poveri emigrava in America*²⁹, e la ricerca di Lorenzo Campagna sul

²³ V., da ultimo, M. Bolognari, *Tra modernizzazione e sostenibilità* cit., pp. 106-114; v., inoltre, Agostino da Giardini, *I frati minori cappuccini in Taormina e Giardini. Storia dei due conventi e dei cappuccini taorminesi più insigni*, SPES, Milazzo, 1965; S. Di Bella, *Taormina: la chiesa di San Giuseppe e la sua confraternita*, Provincia regionale, Messina, 2009; T. Carnieletto (a cura di), *Una presenza d'amore compie cent'anni. Le Francescane Missionarie di Maria a Taormina*, Trischitta, Messina, 2003; Ead. (a cura di), *Voci e volti di un'altra Taormina*, Trischitta, Messina, 2010. Molte notizie si possono ricavare dalla cronaca manoscritta redatta, nel corso del suo lungo ministero (1939-1988), dall'arciprete Salvatore Maria Cacopardo (1908-2004), conservata nell'Archivio Parrocchiale di Taormina.

²⁴ Tale necessità è chiaramente formulata in S. Bottari, *Considerazioni su Taormina in età moderna* cit., p. 25.

²⁵ S. Di Giacomo, *Mondanità e società nella Taormina "inglese": Miss Mabel Hill e la scuola di beneficenza*, «Annali della Facoltà di Economia dell'Università di Messina», 2003, pp. 93-120; Id., *Società e cultura nella "Sicilia inglese": i casi di Taormina, Messina e Palermo*, in L. Chiara (a cura di), *Attività produttive e dinamiche socio-culturali in Sicilia in età moderna e contemporanea*, Aracne, Roma, 2005, pp. 107-124.

²⁶ N. Panzera (a cura di), *Il cinema sopra Taormina. Cento anni di luoghi, storie e personaggi dei film girati a Taormina*, La zattera dell'arte, Messina, 2012; M. Bolognari, *Taormina and its portrayal in foreign film*, *ibidem*, pp. 41-49.

²⁷ V., ad esempio, G. Alù, *Beyond the traveller's gaze. Expatriate ladies writing in Sicily (1848-1910)*, Peter Lang, Frankfurt am Main, 2008; M. Privitera, *Straniere a Taormina*, Algra, Viagrande, 2023.

²⁸ A. Briguglio, *Taormina noir: da Oscar Wilde a Lucky Luciano*, «Humanities», XIII, 25 (2024), pp. 161-170.

²⁹ M. Bolognari, *Falsi miti di Belle Époque. Ai tempi "felici" del fotografo Wilhelm von Gloeden la Taormina dei poveri emigrava in America*, «Illuminazioni», XVI (2011), pp. 13-63; v. anche, con altra bibliografia, U. Toschi, *Taormina. Un centro di economia turistica*, Cressati, Bari, 1936; S. Platania, G. Santisi, *The evaluation of the impact of tourism on residents: The case of Taormina*, in «Mediterranean Journal of Social Sciences», VII, 2 (2016), pp. 88-97; M. Bolognari, *Tra modernizzazione e sostenibilità. La crisi degli inizi del Novecento*, «Humanities», XIII, 25 (2024), pp. 103-138.

«primo atto della capitolazione», cioè la scelta di sacrificare – paradossalmente – uno degli antichi monumenti della città (“la Naumachia”) in nome della modernità³⁰. Lo stesso avvenne anche per altri monumenti “minori”, e per lo stesso teatro antico, «che monopolizzerà attenzione, cura e risorse», come osserva Campagna, ma sempre in un delicato equilibrio tra conservazione dell’esistente e sfruttamento turistico ed economico del monumento³¹. Nella copiosa letteratura sul moderno turismo e sugli stranieri residenti³² emergono alcuni resoconti “di prima mano”, come ad esempio quello di Daphne Phelps (a ‘ngrisa, “l’inglese”), nipote del pittore Robert Hawthorn Kitson e per più di mezzo secolo attenta “custode” di Casa Cuseni, villa con giardino frutto di un accurato e unitario progetto di Kitson stesso³³, e altre narrazioni sulla brillante e cosmopolita vita che, nel corso del Novecento, ruotava intorno alle strutture ricettive, ai loro proprietari/gestori e agli ospiti e residenti internazionali³⁴.

Nella storiografia su Taormina l’importanza del territorio è talvolta ben chiara sin dal titolo, come ad esempio in Gaetano Rizzo (*Taormina e i suoi dintorni*)³⁵, Maria Santangelo (*Taormina e dintorni*)³⁶, e

³⁰ L. Campagna, *Naumachia, anno 1924: primo atto della capitolazione*, «Humanities», XIII, 25 (2024), pp. 139-160. A p. 211, fig. 222, Frudà pubblica un vecchio avviso pubblicitario dell’hôtel Naumachia, definito «maison nouvelle, fabriqué sur les ruines de l’ancienne Naumachia [...]» (corsivo mio).

³¹ Sulle polemiche che, a partire almeno dai tempi di Paolo Orsi, riguardarono l’uso del Teatro antico per fini turistici ed economici, v., con altra bibliografia, F. Muscolino, *Giuseppe Cultrera soprintendente in Sicilia: politica, scavi e restauri (1931-1941)*, in C. Capaldi, O. Dally, C. Gasparri (a cura di), *Archeologia e politica nella prima metà del XX secolo. Incontri, protagonisti e percorsi dell’archeologia italiana e tedesca nel Mediterraneo*. Atti delle giornate internazionali di studio, Napoli, 24-26 febbraio 2016, Naus, Napoli, 2017 (*Quaderni del Centro Studi Magna Grecia*, 25 – *Studi di antichità*, 4), pp. 167-180.

³² V. nota 7.

³³ D. Phelps, *Una casa in Sicilia*, Neri Pozza, Vicenza 2001 (ed. orig.: *A house in Sicily*, Virago Press, 1999); v. anche L. Boswell David, *The Kitsons and the arts: A leading family in Sicily and the West Riding*, PhD thesis, University of York, 1994; F. Spadaro, E. Marisca, *Il giardino storico di Casa Cuseni*, Fondazione Robert Hawthorn Kitson, Taormina, 2020.

³⁴ V., in *primis*, U. Martorana (Ghumbert Catholicus), *I Milord di Taormina. La comunità straniera a Taormina. Un originale percorso storico-turistico*, Giambra, Terme Vigliatore, 2020; Id., *Il figlio del Paradiso*, Contanima, Taormina, 2023; v. anche, tra gli altri, F. Calandruccio, *Beehive. Oltre un secolo di attività turistica a Taormina*, Quattrosoli, Palermo, 1993; F. Amendolagine (a cura di), *San Domenico in Taormina. Da delizia dell’anima a paradiso dell’otium*, Marsilio, Venezia, 2000; A. Bonaccorso, *Carnet de voyage. Un viaggio attraverso la storia del San Domenico Palace e Taormina*, Four Seasons Italia, 2021.

³⁵ G. Rizzo, *Taormina e i suoi dintorni*, Monaco & Mollica, Catania, 1902.

³⁶ M. Santangelo, *Taormina e dintorni*, A.Be.T.E., Roma, 1950.

Ciccio Cipolla (*C'era una volta Taormina e il suo territorio*)³⁷, mentre Pietro Rizzo dedica una certa attenzione anche al territorio nella sua monografia su *Tauromenion*³⁸, come avviene pure in altre opere³⁹. Per l'antichità, solo di recente vi sono stati i primi tentativi di recuperare l'unitarietà del territorio, a partire dai non molti dati archeologici ancora disponibili al di fuori degli antichi insediamenti (*in primis* Naxos, Tauromenion e l'insediamento antico presso Francavilla)⁴⁰.

L'unitarietà del territorio era ben chiara agli abitanti, e il legame tra le famiglie residenti a Taormina e il territorio è ben testimoniato, tra l'altro, dall'ubicazione delle proprietà terriere in una vasta zona che raggiunge le pendici dell'Etna, con estensioni variabili a seconda, naturalmente, della ricchezza di ciascun nucleo familiare. Si va dalle estese proprietà dei De Spuches, frutto di un'accorta politica matrimoniale e patrimoniale⁴¹, ad appezzamenti di diverse dimensioni, la cui collocazione e le cui colture possono essere ricostruite grazie a documenti d'archivio, sebbene vari toponimi sfuggano ormai a una più precisa ubicazione⁴². Taormina dipendeva pressoché interamente dal territorio sia per l'approvvigionamento alimentare, data la scarsità di aree coltivabili nel centro urbano e nelle sue immediate adiacenze, sia per il rifornimento idrico, possibile solo apportando acqua dall'esterno, mentre in città l'acqua poteva essere conservata in cisterne alimentate dalla pioggia o, in età romana, dagli acquedotti che captavano l'acqua a considerevoli distanze dal centro abitato. In tal senso, gli studi sull'approvvigionamento idrico antico e moderno diventano, *ipso facto*,

³⁷ C. Cipolla, *C'era una volta Taormina e il suo territorio*, Poligraf, Palermo, 1984.

³⁸ P. Rizzo, *Tauromenion, Taormina. Storia, topografia, monumenti, monete*, Garufi, Riposto, 1928.

³⁹ V., ad esempio, A. D'Agostino, *Taormina, Castelmola e dintorni*, La Sicilia, Messina, 1958; S. Calleri, *Naxos e Tauromenion (dall'antico al moderno). Monografia storico-critica con guida dei dintorni*, CRES, Catania, 2003.

⁴⁰ V., in particolare, M.C. Lentini (a cura di), *Naxos romana e bizantina: Naxos di Sicilia in età romana e bizantina ed evidenze dai Peloritani*. Catalogo della mostra (Museo di Naxos, 3 dicembre 1999-3 gennaio 2000), Edipuglia, Bari, 2001; D. Barbera, *Terrazzi, grotte, cocole e torrenti. Frequentazioni e strategie insediative preprotostoriche a Taormina (ME)*, «Quaderni di archeologia. Università di Messina», I (2011), pp. 11-31; F. Muscolino, *Continuità e trasformazione del sistema urbano e del territorio di Taormina tra l'antichità e l'altomedioevo*, «Numismatica e antichità classiche», XLVIII (2019), pp. 231-262; M. Miano, *Tra Naxos e Tauromenion: dinamiche insediative nella valle del fiume Alcantara*, Università degli Studi di Messina, Dottorato di ricerca in Scienze storiche, archeologiche e filologiche, XXXIII ciclo, 2022.

⁴¹ L. Salamone, *L'archivio privato gentilizio Amato De Spuches*, «Archivio storico messinese», XCI-XCII (2010-2011), pp. 191-324.

⁴² V., in particolare, A. Abbate, *Taormina. Demografia* cit.

studi sui legami vitali tra Taormina e il territorio⁴³, e non sorprendono, in quest'ottica, gli elementi leggendari legati alle acque taorminesi⁴⁴. Data la chiarezza con cui gli abitanti percepivano l'unitarietà del territorio, e la centralità di Taormina nelle dinamiche territoriali, è comprensibile come ogni potenziale rischio di rompere o alterare gli equilibri esistenti fosse percepito come dannoso e dunque osteggiato. Lo dimostrano, ad esempio, due suppliche, sotto forma di memoriali storici, a Carlo VI d'Asburgo contro la temuta infeudazione del «borgo delli Giardini»⁴⁵, che avrebbe privato Taormina di uno dei suoi naturali sbocchi a mare, introducendo nel territorio un potere feudale potenzialmente concorrenziale o ostile nei confronti della piccola città demaniale. Il geloso attaccamento alla propria demanialità, del resto, aveva già indotto Taormina, venduta nel 1536 ad Antonio Balsamo, a pagare una forte somma per liberarsi dal giogo feudale.

Un momento critico nelle dinamiche territoriali si registra quando, tra Sette e Ottocento, il governo porta avanti un programma di miglioramento delle strade in tutta l'isola, che comporta anche il tracciamento di nuovi percorsi stradali. Come osserva Frudà, la costruzione delle nuove strade «era una esigenza più di carattere governativo e

⁴³ G. Restifo, *Taormina e le sue acque*, in A. Ioli Gigante (a cura di), *Dalla Sicilia e dalla Calabria. Scritti per Lucio Gambi*, Trischitta, Messina, 1998, pp. 135-179; L. Castrianni, G. Di Giacomo, I. Ditaranto et alii, *Gli acquedotti romani di Taormina*, «Quaderni di archeologia. Università di Messina», VIII (2018), pp. 83-130; A. Abbate, *Taormina, acque irrigue e acque "protoindustriali"*, in A. Baglio, S. Bottari, G. Campagna (a cura di), *Un territorio nella storia* cit., pp. 167-178; F. Muscolino, *Le cisterne di Taormina in età ellenistico-romana*, in V. Caminnecki, M.C. Parello, M.S. Rizzo (a cura di), *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*. Atti delle Giornate Gregoriane, XII edizione (Agrigento, 1-2 dicembre 2018), Ante Quem, Bologna, 2020 (*Ricerche. Series Maior*, 10), pp. 51-61; D.A. Rapisarda, *Gli acquedotti di Tauromenion. Approvvigionamento e gestione delle risorse idriche*, *ibidem*, pp. 245-254; Id., *The aqueducts of Tauromenion. Supply and management of water resources in Roman and medieval times*, in G. Wiplinger (a cura di), *De aquaeductu urbis Romae. Sextus Iulius Frontinus and the waters of Rome*. Proceedings of the International Frontinus Congress on the history of water management and hydraulic engineering in the Mediterranean region (Rome, November 10-18, 2018), Peeters, Leuven, 2020 (*Babesch. Annual Papers on Mediterranean Archaeology [Bulletin Antieke Beschaving. Supplements]*, 40), pp. 109-124; Id., *Cura aquarum in Sicilia. Gestione delle risorse idriche nella provincia di Sicilia in età romana*, in S. Modeo, S. D'Angelo, S. Chiara (a cura di), *Mare nostrum. I Romani, il Mediterraneo e la Sicilia tra il I e il V secolo d.C.* Atti del XVI Convegno di studi sulla Sicilia antica, Lussografica, Caltanissetta, 2021 (*Mesogheia. Studi di storia e archeologia della Sicilia antica*, 10), pp. 95-113.

⁴⁴ Ne parla Frudà alle pp. 107-110; v. ora G. Restifo, *Magie dell'acqua a Taormina*, «Humanities», XIII, 25 (2024), pp. 171-187.

⁴⁵ F. Muscolino, *Due testi inediti del sec. XVIII ovvero l'autorappresentazione di una comunità*, «Humanities», XIII, 25 (2024), pp. 73-102.

amministrativo che di ceto borghese e meno che mai popolare» (p. 351), anche per gli oneri che ricadevano su singoli e su comunità, e il caso di Taormina ne è un buon esempio. Per questa città si prevedeva, infatti, la realizzazione di una strada che, correndo lungo la costa, non rendesse più necessario salire al centro abitato e ridiscenderne per andare da Messina a Catania o viceversa, come avveniva sin dall'antichità. Ignazio Cartella, regio custode delle antichità, si fa probabilmente portavoce di una parte della comunità cittadina contro una potenziale minaccia alla centralità di Taormina e i possibili danni amministrativi ed economici che ne potevano derivare. L'avvio della costruzione della strada litoranea, infatti, è addirittura paventato come possibile causa di spopolamento («restera annientata l'infelice Citta pel passaggio che se le toglie colla nova Strada»⁴⁶) e come potenziale danno all'integrità del teatro antico, a causa dell'uso di esplosivi⁴⁷. Ma le vere motivazioni sono ben riassunte dal direttore dei lavori: «I Taorminesi, generalmente parlando, malvolentieri soffrono, che la nuova Strada Carrozzabile [...] non passi per mezzo della Citta, per dove di necessità si deve attualmente passare. Temono, che, dimesso un tale passaggio, anderà la loro Patria a spopolarsi vieppiù, e che resterà finalmente derelitta. Perlocché pensano, che dove la nuova Strada venisse a passare fuori della Citta, sarebbe meglio per loro, che non avesse mai effetto»⁴⁸. Pur senza giungere alle catastrofiche conseguenze (strumentalmente?) temute, è evidente come la nuova articolazione territoriale abbia contribuito a favorire la paventata autonomia di Giardini da Taormina, sancita nel 1847. Il riconoscimento di tale autonomia, infatti, non è solo dovuto alla volontà dei residenti, ma anche alle mutate dinamiche territoriali, come osserva Frudà: «al di là del ruolo dell'abate Cacciola e dei molti che lo seguirono e sostennero si erano gradualmente consolidati [...] elementi strutturali del territorio del tutto nuovi come il nuovo tracciato stradale che scavalcava Taormina alla base su Capo Taormina e soprattutto il tracciato ferroviario Messina-Catania a ridosso della costa e a ridosso della linea del mare» (p. 364). Un inizio tra i tanti della progressiva insofferenza del borgo di Giardini, non ancora autonomo, nei confronti di Taormina, sono le dispute

⁴⁶ Lettera di I. Cartella a G.L. Castelli di Torremuzza, 19 luglio 1780, in F. Muscolino, *I "ragguardevoli antichi monumenti" di Taormina* cit., pp. 600-602, nr. 9.

⁴⁷ Ricorso presentato nel 1779 da I. Cartella al viceré, in F. Muscolino, *I "ragguardevoli antichi monumenti" di Taormina* cit., pp. 599-600, nr. 8. Si precisa, al riguardo, che i lavori per l'attraversamento del Capo Taormina non sono iniziati nel 1825, come affermato da Frudà (p. 373), ma, seppur tra difficoltà e a rilento, nel 1779.

⁴⁸ «Informo» inviato l'1 luglio 1779 dal colonnello L. Persichelli al viceré, in F. Muscolino, *I "ragguardevoli antichi monumenti" di Taormina* cit., pp. 601-602, nota 86.

sull'ubicazione della stazione di posta negli anni '30 dell'Ottocento, e sulla denominazione della stazione ferroviaria costruita in territorio taorminese ma al confine con Giardini, e perciò comunemente denominata di Taormina-Giardini⁴⁹.

Il ruolo avuto dal giovane comune di Giardini come tappa della spedizione dei Mille offre a Frudà lo spunto per un approfondimento sul passaggio di Giuseppe Garibaldi e di Nino Bixio, che, pur essendo tragicamente collegato con la repressione dei moti di Bronte, ebbe per la tappa sulla costa orientale parole entusiaste (pp. 380-382: «ozii di Taormina», «meravigliosa riviera», «stupenda gita di piacere»); alle successive esperienze imprenditoriali di Bixio, che riguardarono anche la Sicilia, è dedicato l'ultimo capitolo.

Coerentemente con il rilievo datogli fin dal titolo, costante è il riferimento, nell'opera, al ruolo del fiume Alcantara che, come osserva Frudà, «non sarà estraneo, direttamente o indirettamente, ad alcuno degli eventi che nel corso dei secoli si svilupparono in quelle zone» (p. 68), sebbene l'identificazione – proposta dall'autore e da altri studiosi – con i toponimi antichi *Assinos*, *Akesines*, *Akis*, *Asinius* sia oggetto di dibattito. Almeno per l'*Assinos* è forse più probabile l'identificazione non con l'Alcantara, ma con il Santa Venera, che scorre lungo le mura dell'antica Naxos e la cui personificazione, accompagnata da legenda, compare sulle monete della città. Il fiume Alcantara diventa di nuovo protagonista nel 1719 (p. 294), con la battaglia di Francavilla, momento importante della guerra della Quadruplice Alleanza, che ben dimostra l'importanza strategica del territorio nei collegamenti tra l'entroterra e la costa⁵⁰.

Frudà mette nel giusto rilievo anche la vicinanza con l'Etna, il cui legame con Tauromenio è già chiaro in alcune fonti antiche, nelle quali, talvolta, la città è usata come punto di riferimento parlando del vulcano o addirittura delle isole Eolie. Già Teofrasto, qualche decennio dopo la fondazione di Tauromenio, menziona la città in connessione con le Eolie⁵¹, e tali citazioni, frequenti soprattutto in età imperiale, dimostrano come essa, per un lettore medio, dovesse essere facilmente

⁴⁹ *La stazione di Taormina-Giardini. L'arrivo, la partenza, il sogno*, Ferrovie dello Stato, Messina, 1997.

⁵⁰ Sulla battaglia di Francavilla, v. E. Gugliuzzo, G. Restifo (a cura di), *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*, Aracne, Roma, 2020.

⁵¹ *Schol. in Apollon. Rhod.*, 4, v. 834 (p. 508, 20 Keil = 295-296 Wendel): «Teofrasto [...] dice che il fragore prodotto dalle isole Eolie si ode fino a diecimila stadi; intorno a Tauromenio, infatti, si sente un rumore simile a un tuono». Diversa è la ricostruzione del frammento proposta da Wimmer (fr. 165): «Teofrasto [...] dice che il fragore del fuoco prodotto dalle isole Eolie brucia fino a uno stadio e intorno a Tauromenio si sente un rumore simile a un tuono».

ubicabile. Plinio, ad esempio, cita «la colonia *Tauromenium*, che prima (era) Naxos» e, subito dopo il fiume *Asines*, «il monte Etna, straordinario per le eruzioni notturne. Il suo cratere si apre con una circonferenza di venti stadi; la cenere incandescente giunge ardendo fino a Tauromenio [...]»⁵². Nel commento di Servio all'Eneide, Tauromenio e Catania/*Catina* sono i punti di riferimento per ubicare i *saxa Cyclopea*, scagliati dal ciclope contro Ulisse⁵³. Alla luce di queste osservazioni, si comprende anche lo spazio dedicato alla leggenda dei *pii fratres*, cui è legata la denominazione di due vulcanetti etnei, entrata a far parte delle tipiche descrizioni turistiche⁵⁴.

La narrazione di Frudà è caratterizzata da una passione per la storia che si esplicita in ampie digressioni ed estese contestualizzazioni, inserendo la dimensione “locale” dei fatti storici nel più ampio quadro della coeva storia europea. Nell’ottica “onnicomprensiva” che caratterizza questa monografia si dà conto anche di errori e di luoghi comuni, che il proseguire della ricerca potrà, rispettivamente, correggere o meglio circostanziare⁵⁵. Uno dei pregi è l’accurata ricerca iconografica,

⁵² Plin., *Nat.*, III, 88.

⁵³ Serv., *Aen.*, I, 201.

⁵⁴ Oltre alla bibliografia citata da Frudà, v. anche C. Perassi, *I “pii fratres” e il “pius Aeneas”. Problemi circa l'iconografia di monete della Sicilia e dell'età repubblicana romana*, «Aevum», LXVIII (1994), pp. 59-87; E. Giampiccolo, *La miranda fabula dei pii fratres. La leggenda, le monete, la statua*, «Rivista di cultura classica e medioevale», LII (2010), pp. 71-79; S. Privitera, *Stratigrafia di un mito. I pii fratres da Licurgo alla tarda antichità*, «Pelargòs», II (2021), pp. 187-198. Si possono aggiungere due attestazioni epigrafiche da Catania: un'iscrizione latina, databile tra la seconda metà del V secolo e il VI secolo d.C., ricorda il restauro delle statue dei due fratelli, e una iscrizione greca, databile al III-IV secolo d.C., definisce Catania «celebre città dei pii»; v., con altra bibliografia, K. Korhonen, *Le iscrizioni del Museo Civico di Catania. Storia delle collezioni – cultura epigrafica – edizione*, Societas Scientiarum Fennica, Helsinki, 2004 (*Commentationes humanarum litterarum*, 121), pp. 157-158, nr. 12, e pp. 169-170, nr. 24.

⁵⁵ Ad esempio, l'aneddoto di Otto Geleng che non è creduto quando espone i suoi quadri all'estero, riportato nella storiografia locale, meriterebbe la citazione della fonte; il paesaggio che avrebbe suscitato incredulità era, infatti, già conosciuto grazie ai *Voyages pictoresques* del XVIII secolo (p. 224) (v. almeno T. Rocuzzo, *Taormina, l'isola nel cielo* cit.; Id., *Taormina: “questo luogo mi ricorda qualcosa”*, «Humanities», XIII, 25 (2024), pp. 1-3); da respingere, inoltre, la asserita cuginanza tra Florence Trevelyan e la regina Vittoria (p. 220). Tutta da dimostrare è l'attendibilità di alcune etimologie, ad esempio la derivazione dei toponimi “Spisone” dalla famiglia romana dei *Pisones* (p. 33, nota 5), “Stracina” dalla strage degli ateniesi causata da abitanti di Naxos e Siculi del 425 a.C. (Thuc., IV, 25, 7-9) (p. 50, nota 13), e “Agonia” da *Agon* (p. 160; v. anche pp. 199-200); l'Olympis vincitore nei giochi pitici, considerato messinese, è in realtà tauromenitano (p. 214); contrariamente a quanto affermato alle pp. 245-246, Jacques Philippe d'Orville non scrive nel 1764, data della pubblicazione, postuma, dei suoi *Sicula*, ma è in Sicilia

con rarità e inediti⁵⁶, riprodotti anche a colori con la buona qualità grafica che caratterizza tutta l'opera (se si eccettuano alcuni refusi nelle parole greche). Proprio le novità iconografiche sono uno dei migliori contributi di questo volume a una narrazione "diversa" su Taormina e sul territorio, che, pur essendo da secoli ampiamente e variamente documentati, sono in genere raccontati utilizzando un numero limitato di immagini, soprattutto quelle dei grandi *Voyages pittoresques* del tardo Settecento o del primo Ottocento. Tali immagini, per di più, sono in genere utilizzate con finalità meramente illustrative/esornative nella maggior parte delle pubblicazioni che le riproducono, perdendo di vista il testo al quale esse, in genere, erano collegate. Un'ulteriore conferma di questa decontestualizzazione è la circola-

nel 1727, e dunque a Taormina non può aver avuto contatti con l'erudito Ignazio Cartella, nato c. 1713; il 9 aprile 1860, data di una manifestazione antiborbonica, non era domenica ma lunedì (p. 170, nota 80). Quanto ai monumenti antichi, la denominazione "Zecca" assegnata ai resti di un edificio termale non è dovuta al ritrovamento di monete nel 1915 (pp. 121-122), ma è attestata almeno dal XVIII secolo (v. F. Muscolino, *La "Zecca" di Taormina e i mosaici rinvenuti nelle sue adiacenze*, in C. Angelelli (a cura di), *Atti del XVIII colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Cremona, 14-17 marzo 2012), Scripta Manent, Tivoli, 2013, pp. 491-500); il complesso monumentale noto come "Naumachia" non è l'antico ginnasio (p. 209), ma il livello inferiore dell'agora/foro (L. Campagna, G.F. La Torre, *Ricerche sui monumenti e sulla topografia di Tauromenion. Una stoà ellenistica nell'area della Naumachia*, «*Sicilia antiqua*», V (2008), pp. 115-146; L. Campagna, *Naumachia, anno 1924 cit.*); non vi sono elementi per ipotizzare una dedizione ad Apollo del tempio presso il teatro antico o di quello presso l'agora (p. 115, fig. 96); i mattoni impiegati negli antichi monumenti taorminesi sono in massima parte di produzione locale, e alcune fornaci, contrariamente a quanto affermato a p. 246, sono documentate dalla ricerca archeologica (v. almeno M.C. Lentini, F. Muscolino, *Fornaci e produzioni di anfore e laterizi tra Naxos e Taormina (III-I secolo a.C.) e rapporti con le aree tirreniche*, in G. Olcese (a cura di), *Immensa aequora. Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C.-I sec. d.C.)*. Atti del convegno (Roma, 24-26 gennaio 2011), Quasar, Roma, 2013, pp. 275-285); «le imponenti opere idrauliche di età romana» sono posteriori, e non anteriori alla prima guerra servile (p. 97, nota 40). Riguardo alla didascalia a p. 237, fig. 248, si osserva che l'originaria cappella funeraria di Florence Trevelyan sorgeva a pochi metri di distanza dall'attuale luogo di sepoltura e, in un momento imprecisabile, la salma fu trasferita, con il busto marmoreo, nell'edificio attuale, mentre la cappella, ormai in rovina, fu demolita alla fine del secolo scorso per costruire un'abitazione. Alcune delle affermazioni riportate alle pp. 107-110, infine, sono state superate dalla moderna ricerca. A p. 349 un semplice *lapsus* è l'indicazione di Ferdinando II, e non di Francesco II, come ultimo sovrano del regno delle Due Sicilie.

⁵⁶ Si citano, ad esempio, alle pp. 46-48, figg. 24-27, le tavole tratte dalla *Chorographica descriptio provinciarum, et conventuum ff. min. S. Francisci Capucinatorum*, Mediolani, 1712.

zione, sul mercato antiquario, di incisioni ritagliate dai volumi originali e vendute come singolo elemento decorativo.

La bibliofilia di Frudà emerge anche dalla scelta di citare, al posto delle fonti antiche o di opere più moderne, oppure in aggiunta ad esse, vecchie traduzioni e opere insolite e rare⁵⁷; pregevole, inoltre, è la scelta di riprodurre anastaticamente alcuni documenti non come semplici illustrazioni, ma come complemento diretto del testo (ad esempio alle pp. 211, 358-359 e 365).

Luigi Frudà, con la sua monografia, offre nel complesso un quadro ampio e articolato, e il suo lavoro ben si inserisce nel rinnovato interesse storiografico per Taormina e il territorio, presentando una *summa* di quanto è stato scritto finora, offrendo numerosi spunti di riflessione e suggerendo nuovi percorsi di ricerca e di approfondimento.

⁵⁷ Ad esempio, a p. 268, nota 141, a proposito della conquista araba della Sicilia si riporta un brano della *Istoria di tutte l'eresie descritta da Domenico Bernino. Compendiata ed accresciuta da Giuseppe Lancisi*, Venezia, 1737; sulla rivolta servile, si citano (pp. 94-96) ampi brani di S. Scrofani, *De le guerre servili in Sicilia sotto i Romani*, Parigi, 1806, che riprende, colorendole, le narrazioni delle fonti antiche. Del testo greco di Stefano di Bisanzio (*tau*, 57), si propone una traduzione latina cinquecentesca (p. 114).